



Alcuni dei migranti soccorsi nel canale di Sicilia, dalla nave della Marina Militare "Spica", fotografati a Lampedusa.

→ **Il naufragio** Parlano i sopravvissuti: «Nel nostro Paese abbiamo visto morire fratelli e sorelle»

→ **2629 i migranti** ora a Lampedusa. Ma il centro d'accoglienza non può ospitarne più di 800

«Il mare è pericoloso ma non c'è scelta: in Libia sparano...»

I cadaveri che riaffioreranno nei prossimi giorni saranno raccolti dai pescatori. «Ma alcuni li rigettano in mare - sussurra un anziano - se li dichiaro rischiosi di stare fermo al porto per giorni e giorni...».

MANUELA MODICA

LAMPEDUSA (AGRIGENTO)
manuelamodica@hotmail.it

È di nuovo emergenza. Gli sbarchi di lunedì fanno precipitare Lampedusa nel caos. L'isola più a sud d'Italia, così vicina al nord Africa, accoglie più migranti di quanto non riesca a contenerne. Sono 2629, e il centro di accoglienza ha una capienza di solo 800 unità. Così che «siamo di nuovo punto e daccapo», dice Giusi Nicolini che offre

i locali dell'Area marina protetta, per ospitarne 150, come aveva già fatto nei primi giorni di questa nuova ondata di migrazione quando il Cpsa era ancora chiuso. Un locale predisposto per convegni e mostre, con bagni da "ristorazione". Lì dove gli albergatori, riuniti nel comitato spontaneo "Porta d'Europa", si riunivano giovedì scorso per chiedere che i migranti non fossero più trasferiti sull'isola. Ne sono arrivati, invece, molti di più ad alimentare la paura di gente di mare che vive di turismo ma non riceve più prenotazioni, nonostante la stagione estiva sia ormai alle porte.

Così che il passaggio di Marine Le Pen, lunedì mattina, sembra aver aperto una settimana di "passione", di nuovi disagi per gli abitanti dell'isola: «Come un oscuro presa-

gio, - commenta la Nicolini - non sappiamo più cosa pensare: sembra studiato a tavolino. Così sarà difficile contenere la paura: è una situazione molto grave». Tanto grave che riapre ai migranti anche la "Casa della fraternità" della parrocchia di

Duecento posti

Costretta a riaprire la «Casa della fraternità» della parrocchia

Lampedusa, che ne ospiterà 200, di nuovo. Situazione complicata anche dal meteo che blocca la nave per i trasferimenti della Siremar a Porto Empedocle lasciando lo "svuotamento" dell'isola ai soli mezzi aerei. Pochi voli giornalieri, che possono

trasportare un numero irrisorio: «Solo 270 oggi (ieri, ndr). È una situazione traumatica», spiega anche Cono Galipò amministratore del centro di accoglienza, i cui operatori sono ora a lavoro su tre centri contemporaneamente.

LE TRAVERSATE DELLA MORTE

Sono giorni difficili per gli abitanti dell'isola siciliana. Ma sono giorni drammatici ancora più per i tunisini che perdono nella traversata "fratelli" in mare proprio sotto i loro occhi. Navigano per giorni sfidando la morte, e perdendo. La "mano del mare", l'altra notte, ne ha risucchiati 45 almeno. Sotto gli occhi di compagni di viaggio imbarcati su un altro mezzo. «Sono morti, morti», raccontano arrivati al molo Favalaro, dove si fermano per aspettarli, per